

PRESENTAZIONE DEL MASGALANO REALIZZATO DA ALBERTO INGLESÌ

Il '53 fu davvero un anno speciale, a Siena e nel mondo.

Sulla scena politica mondiale ci furono colpi di stato, rivolte popolari, scioperi generali, incarcerazioni di cardinali, la morte di Stalin e l'entrata in scena di Krusciov. Finì la guerra di Corea, iniziò la battaglia di Dien Bien Phu.

Henry Moore fuse in bronzo il suo famoso Re e Regina. Picasso espose Les Demoiselles d'Avignon a Parigi, e Guernica a Milano.

Sulle scene debuttarono Aspettando Godot di Beckett e Il Principe e la Ballerina di Rattigan.

A Parigi uscì l'Express, in America Playboy.

Iniziarono la televisione a colori e il Cinemascope.

Auguste Piccard scese col batiscafo a 3150 metri, Hillary e Tensing salirono sull'Everest a 8882 metri.

Einstein formulò la teoria del campo unificato.

Kinsey pubblicò "Il comportamento sessuale della donna", mentre Clark dimostrò che l'uomo di Piltdown non solo è un fossile, ma anche un falso.

Nel '53 a Siena nacquero 304 maschi. Trent'anni dopo, per uno di quei misteriosi processi di aggregazione che da sempre avvengono in questa città, una cinquantina di loro cominciarono a cercarsi e a trovarsi, a riconoscersi e a frequentarsi. Non essendo ex commilitoni o ex compagni di scuola, alla ricerca del tempo perduto, adottarono la storia della città come bene comune e ragione d'essere identitaria.

Vollero fare qualcosa, che non solo li divertisse ma che fosse anche un dono, un servizio, un concreto tangibile atto d'amore per la città. Così cominciarono a fare il loro teatro senese - do it yourself. Da allora pensano, scrivono, recitano, suonano, cantano. Il loro teatro non è né vernacolo né goliardico. Mettono in scena Siena com'era e com'è, come immagina se stessa e come vorrebbe essere, miti e riti, storia e memoria, usi e costumi, pregi e difetti, sacro e profano, economia e banca, eros e civiltà, serio e faceto.

Contradaioli, nei loro scherzosi copioni si tengono lontano dal Palio. Perché il Palio è una cosa seria.

Riempiono i teatri, forse perché fanno guardare Siena con divertimento e ironia, riscoprono il gusto della lingua e della musica. Dopo una quindicina di spettacoli, un centinaio di rappresentazioni tutto esaurito, tutti gli incassi dati in beneficenza alla città - qualcosa come sessanta, settantamila Euro - eccoli qui, venti anni dopo, ad offrire alla festa un dono prezioso e scintillante: il loro Masgalano per i palii di quest'anno.

Non poteva realizzarlo altri che Alberto Inglesi, che è uno di loro non tanto per anagrafe (benché abbia giocato portiere nel Siena con un cartellino che diceva 1953) quanto perché condivide con loro allegre baldorie e spirito tutto senese.

Inglesi è un artista notissimo in città, ha già firmato un Palio nel 1995 e quattro masgalani di grande originalità compreso quello famoso e clamoroso che pesava oltre un quintale e che fu portato in Piazza da quattro robusti rotellini del Comune.

Questo di oggi pesa poco più di cinque chili. E' fatto dell'argento più fino che esista al mondo, a titolo mille millesimi, che gli conferisce una qualità cromatica, plastica e tattile specialissima. E' insieme bacile e scultura, ad indicare con forza un auspicabile, definitivo registro espressivo per questo genere artistico unico alla nostra città.

Contiene la tematica ufficiale, un sommario compiuto dell'arte di Inglesi, il ritratto dei committenti sulla scena

della città e un'allegoria della sua teatralità.

Dovessi trovargli una didascalia già fatta, sceglierei le divertite parole del sindaco Cenni, il quale, qualche tempo fa scriveva: "il teatro ha come spettatore e regista, scenografo e attore la città stessa, che recita un testo autobiografico alzando "polvere di stelle" sul palcoscenico della vita" [Siena a Teatro, 2002].

Il Masgalano di Inglesi, inclinato come si conviene ad un dono che si offre, parte ab ovo, dalla forma mitica e perfetta dell'uovo ricchissima di significati simbolici: unità che contiene in germe la molteplicità, seme e origine della vita e della prosperità, immagine del mondo e della perfezione, della totalità, della potenza creatrice della luce, della rinascita e della resurrezione, del rinnovamento periodico del mondo, dell'immortalità. Casa, nido, ricettacolo e conchiglia.

Ma siamo a Siena, e l'uovo di Inglesi diviene una Piazza del Campo, centro del mondo con le sue architetture, i mattoni, le pietre di travertino, i suoi sbocchi e i suoi accessi, l'acqua fonte di vita. Intorno alla piazza ci sono le insegne della città e della festa: Popolo e Comune, Magistrato, Amici del Palio e anche l'insegna dei ragazzi del '53. E al centro c'è perfino una sorta di stella a otto punte che pare caduta da un manto celeste.

Nel Masgalano il Campo diviene scena e luogo teatrale con ancoraggi, carrucole, contrappesi e fermacavi. Sul bordo ci sono loro, i ragazzi del '53 e lo stesso Inglesi, rappresentati come maschere, tipi umani e personaggi paludati in costumi teatrali che parlano, discutono, dialogano guardando chi guarda. Con loro c'è anche chi è caduto, chi ha bisogno di aiuto, chi non c'è più.

Questa è l'idea ma resta da dire della fattura del Masgalano. Inglesi è noto per la sua grande abilità tecnica, per essere una sorta di moderno senese vulcano che non delega a nessuno la messa in forma delle sue idee. Questa avviene con la febbrile fabbricità di un artista che è anche homo faber. Inglesi affronta la materia, direttamente, l'aggredisce furiosamente. Nel suo studio ai Due Ponti si vede e si sente di

tutto: martellamenti, sibili, fischi, scoppi assordanti, rumori laceranti, lampi, fragori, clangori, stridori, sfagli di scintille, nuvole di polvere dappertutto. La materia a volte sembra opporglisi con una forza oscura in uno scontro violento e pericoloso, del quale Inglesi porta addosso i segni. Alla fine nelle sue opere resta una straordinaria energia, nella quale si assommano idea, artista e materia. Qualcuno l'ha perfino misurata.

Percorriamo con lui rapidamente questo processo emozionante e assordante. Prendiamo un martello, come quello di Guccio di Mannaia. Ora la fresa grande, attenzione. Poi la fiamma ossidrica. Ancora la fresa piccola. E infine il bulino. Diamo ancora tre colpi di martello. Il rumore è diventato armonia, la materia è diventata forma.

Il Masgalano è finito.

Alessandro Falassi

Siena 26 giugno 2005